

Adesso

Periodico della Diocesi di Castellaneta



La speranza di Gesù
immette nel cuore la
certezza che Dio sa
volgere tutto al bene,
perché persino dalla
tomba fa uscire la vita.

Papa Francesco

Cristo è risorto, alleluja!



Il messaggio pasquale
del Vescovo Claudio



La nostra Diocesi e
l'emergenza COVID-19



Il bene fatto da
volontari silenziosi

In questo numero

5 **Castellaneta - Bergamo**

Il messaggio del Vescovo Claudio a Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, e la testimonianza di Sabina Penteriani, direttore del periodico diocesano

7 **COVID-19 al S. Pio di Castellaneta**

Le voci di speranza degli operatori sanitari del nosocomio castellanetano risultati positivi al corona virus

9 **Parla il Sottosegretario Martella**

Intervista concessa alla FISC dal Sottosegretario Andrea Martella con delega all'Editoria sul ruolo dei settimanali cattolici

10-11 **Accanto ai poveri ogni giorno**

Flash report da Casa della Misericordia sulle povertà emergenti durante l'emergenza legata al COVID-19

Segui la vita della Diocesi su www.diocesicastellaneta.net



Adesso

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICI

PERIODICO MENSILE DELLA DIOCESI DI CASTELLANETA

Iscritto al registro della stampa periodica N. 1961/08 del 31.10.2008
presso il tribunale di Taranto

Redazione Via Immacolata 4, 74011 Castellaneta (TA)

Direttore Oronzo Marraffa

Segretario di redazione: Rocco Di Fonzo

Grafica: Luca Cardenio

Redattori Veronica Chirico, Alfredo De Carlo, Paolo Di Benedetto,
Marina Gigante, Luciana Miccolis, Rosa Miola, Nico Rotolo,
Alessandra Semeraro, Andrea Stendardi, Marilena Surdo, Rocco E. Valente.

www.adessocastellaneta.it - adesso@diocesicastellaneta.net



La Parola, le parole ed il loro peso

Con molta probabilità chi legge ricorderà una trasmissione televisiva per ragazzi - "Art-Attack" - in cui il conduttore mostrava come dare forma con materiali poveri a quel personalissimo attacco d'arte (si legga pure stupore, creatività e voglia di realizzare qualcosa) che giace nascosto in ciascuno di noi.

In tempi di quarantena potrebbe aversi l'impressione che tutti siamo stati colpiti piuttosto da un "Word-Attack", un attacco di parole dovuto al fatto di essere costretti a rimanere in casa e ad usare le finestre di un browser internet o di un social network per far sentire la nostra voce. E questa è una cosa buona. Lo dico/scrivo sinceramente!

Ma ... c'è un "ma" ed è legato al rischio che - si perdoni il gioco di parole - che l'attacco di parole possa rivelarsi come l'occasione per riversare nel mare del web parole d'attacco qualsiasi cosa e verso chiunque in un momento in cui - è bene ribadirlo con garbata fermezza - non conta solo il contenuto dei nostri messaggi, ma anche la carità relazionale che useremo verso gli altri nelle forme quotidiane del comunicare.

Se in questo tempo ci mancherà la virtù della prudenza nell'uso delle parole e delle immagini, ci ritroveremo tra coloro che il premio Nobel per la letteratura 2018, la scrittrice polacca Olga Tokarczuk, in suo articolo comparso sul Corriere di qualche giorno fa additava come "estroversi iperattivi" che scrivono, dicono, trasmettono, inoltrano ... in un valzer senza pause tra verità e fake news.

La Santa Pasqua ci ricordi che questa quarantena può essere accolta, dunque, come una possibilità per mettere ordine nella vita (S. Ignazio di Loyola docet) e riscoprirvi dentro le inedite opportunità per passare con Dio dalla schiavitù al Servizio: "A chi pregando chiede pazienza credi che Dio dia pazienza? O dia invece l'opportunità di essere paziente? A chi chiede coraggio Dio lo concede o dà l'opportunità di essere coraggiosi? A chi chiede la gioia di una famiglia più unita credi che Dio regali sentimenti rassicuranti o l'opportunità di dimostrare amore?" (film "Un'impresa da Dio"). Si radichi nelle nostre giornate, dunque, un rinnovato e filiale attaccamento alla Parola di Dio.

In questo numero oltre alle voci del nostro territorio, leggeremo i messaggi di alcuni amici che ci onorano della loro testimonianza: Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, Sabrina Penteriani, direttrice del periodico della Diocesi di Bergamo e di Raffaele Iaria della Fondazione Migrantes, leggeremo le testimonianze degli operatori sanitari del San Pio di Castellaneta positivi al COVID-19. Inoltre, un grato ricordo dell'Onorevole Carlo Casini.

A tutti giunga l'augurio più bello da parte della Redazione di Adesso per una Santa Pasqua.

Oronzo Marraffa

Gli auguri del Vescovo Claudio alla nostra Diocesi

Facciamoci avvolgere dalla luce della Pasqua



Cari fratelli e care sorelle,

La quaresima è normalmente un tempo favorevole per crescere nella consapevolezza della nostra dignità battesimale e insieme un tempo che ci è offerto per convertirci da quelle situazioni di peccato che intaccano tale dignità e non la rendono feconda. Gli strumenti che ci suggerisce la stessa Parola di Dio per vivere fruttuosamente questo tempo sono la preghiera, il digiuno e la carità.

A causa della pandemia che affligge tutta l'umanità, in quest'anno 2020 ci siamo inaspettatamente trovati a vivere una quaresima molto dura che ha radicalizzato e reso estremamente concreta l'esperienza del deserto che, in modo più spirituale, caratterizza normalmente questo periodo penitenziale.

In questo contesto drammatico le armi che il Vangelo suggerisce sono state ancora una volta efficaci: una preghiera più intensa fatta in famiglia e condivisa (sia pur virtualmente), con gli altri; un digiuno non alimentare e simbolico, ma reale e concreto che ci ha imposto privazioni davvero impegnative (libertà di movimento,

relazioni, sacramenti, celebrazioni, lavoro...), disagi a cui non eravamo abituati e anche sofferenze che ci hanno profondamente ferito; infine una carità che ha reso solidali uomini e donne, superando ogni muro e ogni frontiera, senza distinzioni.

Di fronte al terribile periodo storico che stiamo vivendo, potremmo allora essere tentati di pensare che quest'anno non vivremo la Pasqua o che comunque la vivremo in tono minore.

Invece, proprio quest'anno come non mai, risuona in tutta la sua forza l'annuncio che ci dona nuova vita:

Cristo è davvero risorto! Alleluia!

Non dobbiamo sciupare questa occasione! Facciamoci avvolgere dalla luce della Pasqua per uscire da questa terribile esperienza con la forza del Risorto e perché, al momento opportuno, possiamo riprendere la vita ordinaria abbandonando quanto di vecchio appesantiva il nostro cammino e affrontando con speranza tenace e forte desiderio di vita nuova, una ripresa che sarà impegnativa.

E quindi anche quest'anno, a maggior ragione: auguri di buona Pasqua!

+ Claudio Maniago, vostro vescovo

Castellaneta - Bergamo

La vicinanza di tutti noi alla Diocesi di Bergamo nel messaggio inviato dal Vescovo Claudio al Vescovo Francesco

Da: Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta

Inviato: mercoledì 18 marzo 2020 11:14

A: Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

Oggetto: **In comunione fraterna**

Carissimo Vescovo Francesco,

fra i tanti messaggi di vicinanza di questi giorni, voglio che non manchi quello della nostra piccola Diocesi di Castellaneta. Non solo per l'amicizia che mi lega alla tua persona, ma per tanti altri volti amici che ho nel cuore e anche per la vicinanza spirituale che ci lega per la presenza storica in mezzo a noi dei Monfortani e quindi di tanti Padri "bergamaschi" che hanno condiviso tratti del nostro cammino e che sono ancora molto legati a questa terra.

E comunque in questi giorni non possiamo non sentirci in comunione con i luoghi in cui la pandemia si sta sfogando con particolare violenza, causando morte, disagi e sofferenze. Vi abbiamo ricordato nella preghiera che ho guidato (rigorosamente via streaming) nel santuario diocesano di Maria "Mater Domini" e in particolare abbiamo ricordato i sacerdoti defunti della vostra Diocesi.

Vi siamo vicini e vi sentiamo vicini sia nello smarrimento di fronte a questo terribile nemico invisibile, sia e soprattutto nella fede che ci dà forza in questa Quaresima di prova e ci fa chiedere e sperare tempi nuovi di salute e di cammino sereno.

Con rinnovata fraternità,

+ **Claudio, vescovo**

Oggetto: **R: In comunione fraterna**

Data: 2020-03-18 21:40

Mittente: Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

Destinatario: Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta

Carissimo vescovo Claudio,

ti sono profondamente grato per il ricordo e i sentimenti che l'accompagnano. Le giornate sono di un'intensità mai provata, con moltiplicazione di segni del Regno che si manifesta insieme a quelli della malattia che dilaga, della sofferenza dei malati, della desolazione delle loro famiglie, del dolore per le morti e le condizioni in cui avvengono e si compiono nella deposizione.

Come sai, abbiamo avuto la consolazione della parola del Santo Padre e, a confermare la riconoscenza, ti assicuro che la preghiera, il ricordo, la vicinanza che tu hai condiviso, rappresentano veramente il pane necessario ad alimentare energie spirituali e morali assolutamente necessarie come quelle economiche e sanitarie, anzi a sostegno di queste ultime.

Ancora grazie a te e a tutta la Diocesi.

Con sentimenti fraterni.

+ **Francesco, vescovo**

I semi della rinascita

In questi giorni su L'Eco di Bergamo è stato pubblicato l'esito di uno studio di Regione, Ats di Bergamo e Asst lombarde secondo il quale il "maledetto virus" covid-19 si è diffuso nella nostra provincia ben prima del 20 febbraio, il giorno in cui è arrivata la notizia del "Paziente 1" a Codogno. Quella data, però, ha segnato il vero spartiacque per noi, una frattura tra il tempo del "prima" e quello del "dopo" che non si potrà mai sanare. Fuori, ormai, si sentono solo un profondo silenzio, le sirene delle ambulanze e le campane.

Gli ospedali si sono riempiti all'inverosimile e tante persone sono morte nelle loro case da sole, fuori dalle statistiche. Abbiamo dovuto abituarci allo spettacolo triste dei carri dell'esercito che trasportano lontano le bare dei nostri cari, perché gli inceneritori, qui, non riescono a smaltirle. E' incredibile, fino a un mese fa non avremmo mai ritenuto possibile assistere a una scena simile.

Dentro covano ansia e dolore: ognuno di noi ha perso qualcuno, un amico, un affetto. Ognuno di noi ha qualcuno per cui pregare, qualcuno che sta lottando per la vita in ospedale. Abbiamo la sensazione di aver perso qualcosa di più in questo buco nero, una parte di noi stessi. Ci sentiamo intrappolati in un incubo, ogni sera preghiamo di poterci presto risvegliare, ogni mattina dobbiamo attingere a tutto il nostro coraggio per ricominciare la giornata.

Stiamo attraversando il deserto e il buio, ma in mezzo a questa sofferenza si sono accese pian piano mille luci, mille semi di rinascita: moltissime persone si sono mobilitate come volontari per aiutare le persone più fragili e bisognose a fare la spesa, si sono attivate catene di solidarietà per cercare bombole di ossigeno e respiratori, sono nate raccolte fondi a sostegno delle strutture sanitarie. Gruppi e circoli si sono impegnati ognuno come poteva: c'è chi tiene compagnia ai bambini leggendo fiabe al telefono e chi con i gruppi di cucito confeziona mascherine. Gli alpini, gli ultrà della curva dell'Atalanta e molti artigiani e muratori volontari nel giro della settimana hanno realizzato l'ospedale da campo alla Fiera di Bergamo con 140 posti, la metà dei quali in terapia intensiva. Sono arrivate squadre di medici e infermieri per aiutarci da tutta Italia, dalla Cina, dalla Russia e perfino da Cuba. Le attività di parrocchie e oratori - messe, preghiere, catechesi - si sono trasferite online, con una velocità che non ci saremmo aspettati.

Perfino il clima sui social è cambiato, ci siamo accorti di avere uno sguardo più attento rispetto agli altri, pronti ad accogliere gli sfoghi di chi soffre e di essere vicini a chi ha bisogno di una carezza di conforto (a distanza).

Nel nostro cuore stiamo pensando al "dopo", con una sola certezza: non saremo più gli stessi.

Sabrina Penteriani
www.santalessandro.org

La Chiesa italiana in Europa

Germania, Scandinavia, Belgio, Francia, Spagna, Romania: la vita delle Missioni Cattoliche Italiane nell'emergenza coronavirus

Gli italiani che vivono all'estero (oltre 5 milioni secondo il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes) sono preoccupati della situazione che stanno vivendo nei paesi che li ospitano ma anche per i familiari più cari in Italia.

Per loro giocano un ruolo fondamentale le Missioni Cattoliche Italiane, con i missionari che, per tenere unita la comunità, si sono attivati per mantenere i contatti telefonici e per organizzare iniziative sui social network o su siti appositi. La messa non si può celebrare comunitariamente, è vero, ma la comunità c'è e c'è anche in videochiamata con gli altri, sui social, nella musica, nella preghiera. C'è ed è più viva che mai, dice al quotidiano www.migrantesonline.it della Fondazione Migrantes don Pierluigi, un missionario che vive in Germania. "Alla vigilia della Settimana Santa, penso al grande digiuno di celebrazioni liturgiche – almeno di quelle tradizionali, con tanta partecipazione di fedeli – cui quest'anno la pandemia del coronavirus ci costringe a fare", ha scritto il delegato delle Missioni

Cattoliche Italiane in Germania e Scandinavia, p. Tobia Bassanelli in un messaggio a tutti i missionari e ai fedeli italiani residenti nei due Paesi. Questo – spiega il religioso – "non ci dispensa dalle responsabilità nei confronti dei nostri parrocchiani, con cui continuiamo a restare in contatto attraverso il telefono ed i nuovi media, offrendo messaggi e celebrazioni online sui siti Internet o in altro modo". Si è privati di partecipare ai sacramenti ma questo, dice il cappellano della comunità italiana a Mosca, don Gianpiero Caruso, "non impedisce però il rapporto personale con Cristo, che non ha smesso di essere presente nella quotidianità, così nuova, impreveduta, della nostra esistenza".

Ci si inventa di tutto e la pastorale continua in tutte le sue dimensioni come a Bruxelles dove, la Domenica della Palme i ragazzi hanno realizzato delle palme che hanno posizionato accanto ai crocifissi nelle loro case ed al termine della Messa, hanno messo fuori dalle loro porte i disegni realizzati, racconta don Claudio Visconti. In Francia il coordinatore nazionale don Ferruccio Sant, oltre ad internet ha sentito personalmente

i missionari e ascoltato da loro le difficoltà che stanno vivendo.

"Siamo nel deserto. Con la crisi del coronavirus, siamo condotti, nostro malgrado, in una forma inaspettata di deserto, e stiamo vivendo un'insolita Quaresima", scrive il missionario di Anncy, don Pasquale Avena che segue la comunità attraverso i nuovi media. Don Luigi Usubelli, responsabile della comunità italiana di Barcellona, invia via whatsapp commenti al Vangelo e messaggi rassicuranti ai bambini e ragazzi delle catechesi. A Bucarest trasmissioni via etere delle messa dalla Chiesa italiana.

Celebrazioni online in tutte le missioni cattoliche italiane nel mondo, ma anche via crucis, lectio divina e catechesi oltre al contatto con anziani e ammalati per sapere come stanno e se hanno bisogno di qualcosa e attività di volontariato attraverso giovani e adulti che si sono resi disponibili per la spesa oltre all'aiuto delle famiglie o persone bisognose.

In forme diverse anche in tempo di coronavirus la Chiesa italiana è a fianco dei connazionali all'estero.

Raffaele Iaria



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Oggi vorrei che pregassimo per tutti coloro che lavorano nei media, che lavorano per comunicare, oggi, perché la gente non si trovi tanto isolata; per l'educazione dei bambini, per l'informazione, per aiutare a sopportare questo tempo di chiusura.

(Papa Francesco, 1 aprile 2020)

Il COVID-19 e l'Ospedale San Pio di Castellaneta

Dalla paura alla speranza

Le testimonianze degli operatori sanitari contagiati

Sappiamo bene che la nostra vita in questo periodo ci appare in stand by, tutto è sospeso... a questa situazione si è aggiunta la notizia del contagio presso l'Ospedale S.Pio di Castellaneta che ha fatto prendere il sopravvento alla paura che ci sta subdolamente divorando.

Proviamo per un attimo a spostare l'attenzione su quello che di costruttivo possiamo trarre da questo momento; proviamo a fermarci, a sospendere anche il nostro dire e a provare a fare qualcosa di positivo. Nell'esprimere la vicinanza abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni dei dipendenti dell'Ospedale San Pio risultati positivi al coronavirus.

La capo sala Borracci ci regala parole di ringraziamento verso il Signore per questa prova; fortunatamente lei sta bene, è asintomatica e con lei tutta la sua famiglia; ci dice come questo suo "essere" infermiera, vissuto come vocazione, la mette al contatto con tante malattie, non solo ora, perché da sempre è stata al servizio delle persone e continuerà a farlo con più forza e amore di prima.

L'infermiera Mariapia Lorè esprime parole di vicinanza ai suoi colleghi, al suo reparto e a tutto l'ospedale, e dice: "qualsiasi cosa accade a noi infermieri, dottori e operatori sanitari concorre al bene della sanità pubblica e di tutti, ed è questo quello che mi dà la forza di andare avanti perché anche in questa situazione sto vivendo la mia missione d'infermiera".

Il dottor Pepe, primario del reparto di Chirurgia, coglie l'occasione per esprimere vicinanza a colleghi e pazienti incontrati durante il corso della sua carriera, alle persone che stanno pagando questa situazione con la loro vita e con la loro dedizione lavorativa perché stanno affrontando una situazione più grande di loro. Poi continua dicendo "un doveroso inchino vorrei farlo a chi è andato via senza l'ultimo saluto da parte dei suoi cari, contro ogni costume della civiltà occidentale; esprimo stretta vicinanza alla mia équipe in ospedale, e in particolar modo al gruppo di chirurgia che si è dimostrato combattivo e coeso, un pensiero a tutti i giovani dottori, infermieri e operatori sanitari che non pensavano ad un debutto in corsia durante la Terza Guerra Mondiale. Sono sicuro che per loro questa dura prova servirà a maturare prima. Sono tutti nostri figli. Da papà non nascondo la mia preoccupazione. Da papà medico so che il loro posto è dove possono dare il loro contributo per quello che gli è possibile". E conclude augurandoci che, quando tutto sarà finito, tutti, dalla gente alle istituzioni, riconsiderino la sanità pubblica come un patrimonio da difendere e non da vilipendere o deturpare. Lo stesso dicasi per la scuola.

L'augurio che ci facciamo è quindi proprio quello di accogliere questo come un tempo di grazia che ci permetterà di vivere la Pasqua sicuramente in un modo più profondo e vero.

Rosa Miola



COVID-19: alcuni dati su "cosa fa la Chiesa"

Dopo i 22,5 milioni di euro 8xmille già destinati per le prime emergenze le scorse settimane, la CEI stanziava altri 200 milioni di euro per contribuire a far fronte alle conseguenze del coronavirus.

Si tratta di un aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà.

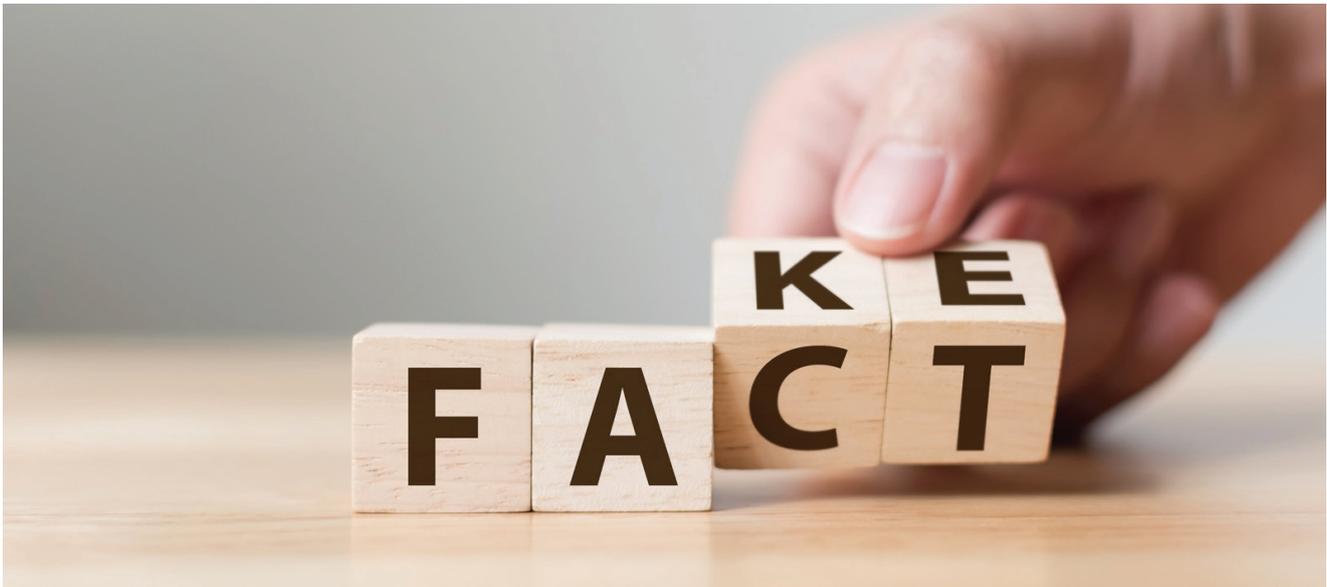
Ruota attorno a queste destinazioni la somma che la Presidenza della CEI - sentite tutte le Conferenze Episcopali Regionali - stanziava l'8 aprile per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19 e favorire aiuti concreti per la ripresa.

Si tratta di un importo straordinario di 200 milioni di euro, provenienti dall'8xmille che i cittadini destinano ogni anno alla Chiesa cattolica e recuperati dalla finalità a cui erano stati destinati, essenzialmente l'edilizia di culto. Di questi, 156 milioni sono ora ripartiti, in modo proporzionale, fra tutte le Diocesi.

L'erogazione avverrà entro fine aprile e impegna a un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020; la rendicontazione - che dovrà essere inviata alla Segreteria Generale della CEI entro il 28 febbraio 2021 - si atterrà al dettato concordatario (Legge 222/85) e ai criteri di trasparenza, rafforzati dall'Assemblea Generale del maggio 2016.



(fonte: Ufficio Comunicazioni Sociali CEI)



FAKEVIRUS. Le fake news al tempo del coronavirus

In questa emergenza sanitaria senza precedenti per il nostro Paese, un ruolo importante (oltre che dal personale medico, dalle forze di polizia e dalle industrie della filiera alimentare) è svolto dall'informazione: quando è fatta in maniera corretta e puntuale permette di conoscere la realtà che ci circonda e di essere cittadini informati. Informazione che, purtroppo, alcuni deviano in disinformazione: in queste settimane i gruppi WhatsApp e i social sono invasi da notizie allarmanti e talvolta false, che spesso sfociano nella calunnia, creando nella comunità una sorta di psicosi collettiva. Il rischio che si corre è quello che i social si trasformino in veri e propri tribunali senza contraddittorio o in comitati scientifici improvvisati.

L'elicottero dell'Aeronautica Militare che trasportava la Madonna di Loreto nei cieli italiani è solo una delle tante fake news diffuse in questo tempo. Dal treno che trasportava il Covid-19 al presunto decreto della Protezione Civile di attuare il livello di biocontenimento 4 (BLS-4), fino ad arrivare alle catene ed ai messaggi vocali di presunti amici di medici o falsi medici che formulavano tesi senza fondamento su questa pandemia, falsi decreti governativi e false dichiarazioni attribuite a politici ed esperti in materia; ne abbiamo viste e sentite davvero tante!

A tal proposito anche l'Osservatorio permanente Giovani-Editori – tra i tanti che si sono mobilitati contro il

virus delle fake news - ha redatto una guida per una verifica in quattro punti su come riconoscere le notizie false.

1) **Gli autori:** la prima verifica da fare è individuare l'autore del testo o del video in questione. Nel caso di un sito internet verificare l'indirizzo: potrebbe fare il verso al nome di una testata qualificata, traendo in inganno il lettore disattento.

Può trattarsi anche di un sito presente all'interno delle black list stilate da fact-checker e debunker riconosciuti (in Italia è aggiornata la "lista nera" di Butac o del sito Bufale.net). Se ci troviamo di fronte a un post su Facebook, è utile controllare se l'account è stato verificato, ovvero se compare la classica spunta con bollino blu o grigio che ne comprova l'autenticità;

2) **Dati e fonti:** le fake news utilizzano dati e numeri in maniera sproporzionata, inventandoli di sana pianta, decontestualizzandoli e distorcendoli ad uso e consumo della storia "alternativa" che vogliono raccontare. Vanno analizzati gli elementi di una notizia tentando, fin dove possibile, di risalire alle fonti primarie dell'informazione su cui si fonda. I report cui fa riferimento vanno recuperati, analizzati e letti, se necessario, anche con l'aiuto di uno specialista dell'argomento, in modo da verificare che la lettura fornita sia corretta. A volte è sufficiente un'indagine online sui siti internet di centri di ricerca, istituzioni, Ong;

3) **Le immagini:** nella società dell'immagine, una notizia è destinata a passare quasi inosservata se non viene corredata da una foto o da un video. Lo stratagemma più usato dai "bufalari" è quello di utilizzare uno scatto particolarmente forte o coinvolgente per abbassare le difese anti-fake di chi guarda o legge. Per ottenere questo, molte volte le immagini vengono utilizzate in modo artefatto e forzoso. In casi sospetti, è utile fare una serie di verifiche sugli elementi visuali di accompagnamento. La ricerca su Google Images può aiutarci a smascherare i casi più grossolani, verificando dove e in che contesto la stessa immagine (o affine) sia già stata utilizzata e smascherata da altri fact-checkers. Un sito di riferimento è TinEye;

4) **Il contesto:** una fake news si costruisce anche decontestualizzando un'informazione di per sé veritiera. È quindi fondamentale saper leggere una notizia inserendola nel suo contesto di riferimento. La titolazione, il montaggio, gli elementi di contorno fanno parte di questa analisi e sono elementi da non trascurare nella nostra valutazione.

È bene sempre tenere a mente questi punti fondamentali per non cadere nel tranello delle fake news ed è consigliato seguire le notizie fornite dai vari canali ufficiali del Governo, della Presidenza della Regione e dei Comuni. **#andràtuttobene**

Nico Rotolo

La FISC a servizio di un'informazione corretta

La nostra voce

Intervista al Sottosegretario

Andrea Martella con delega all'Editoria

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'Editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti una "realtà significativa" che "rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità". Vale ancora oggi questo giudizio?

Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza si sta manifestando con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

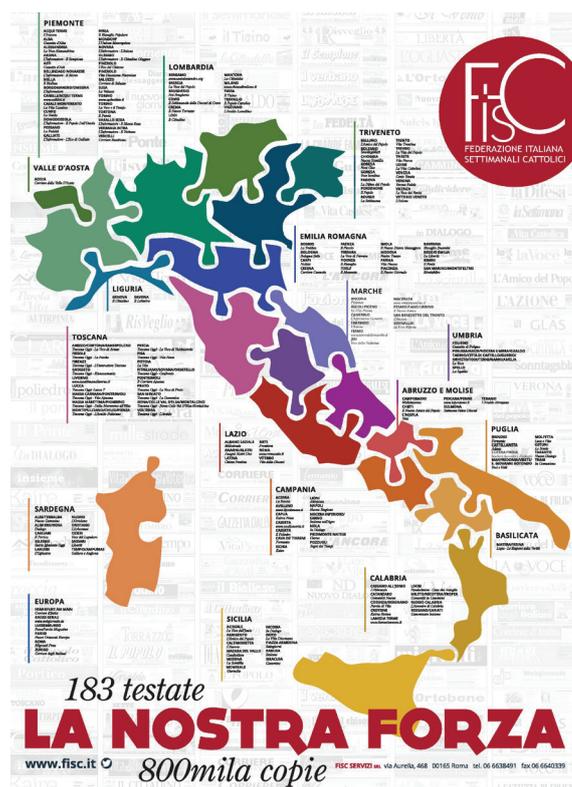
È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo "bene"? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il DL Cura Italia abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche



ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Abbiamo rivisto il credito di imposta per le imprese che investono in pubblicità sui giornali, indirizzandolo al 30% dell'investimento complessivo e non più sulla parte incrementale. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0 L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'oggettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando a lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

Chiara Genisio



Ogni giorno accanto ai più deboli

Nell'emergenza COVID-19 Casa della Misericordia e l'Osservatorio Povertà e Risorse si confermano un punto di riferimento per la testimonianza della Carità

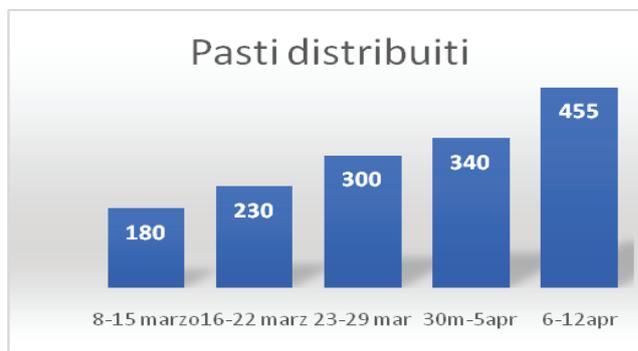
In pochissimi giorni la vita di tutti quanti è stata ribaltata, e a subirne le conseguenze sono sempre le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda.

Da noi, qui al Sud, nei Paesi della nostra Diocesi la situazione è allarmante, perché sappiamo bene che povertà e lavoro a nero sono molto diffusi.

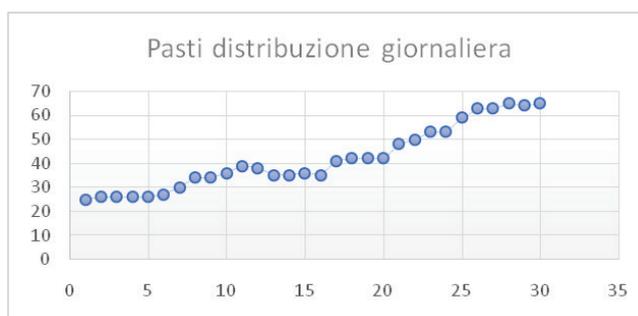
I dati generali di Caritas Italiana riportano un significativo aumento delle richieste di aiuti alimentari dal 20% al 50%. La CEI ha messo a disposizione 10 milioni di euro. Di questi, 2 milioni sono stati utilizzati dalle 218 Caritas diocesane per interventi di prima emergenza.

Nello specifico, dal diffondersi della crisi epidemica, nella Caritas diocesana di Castellaneta è più che triplicato il numero di persone che richiede aiuti primari e, allo stesso tempo, si sta diffondendo un forte senso di solidarietà. Grazie ai dati raccolti dall'Osservatorio Povertà e Risorse (OPR) di Castellaneta possiamo notare come è cambiato il modo di aiutare chi è nel bisogno: innanzitutto sono triplicati i pasti preparati da Casa della Misericordia, raddoppiati i nuclei familiari che ricevono beni di prima necessità, attivati diversi numeri telefonici attivi dalla mattina alla sera per dare la possibilità a tutti di ricevere un supporto sia morale che materiale; tanti sono i nuovi utenti, fragili lavoratori, disoccupati, pensionati soli, donne con minori che in assenza di lavoro e di isolamento non possono contare sugli aiuti dei familiari.

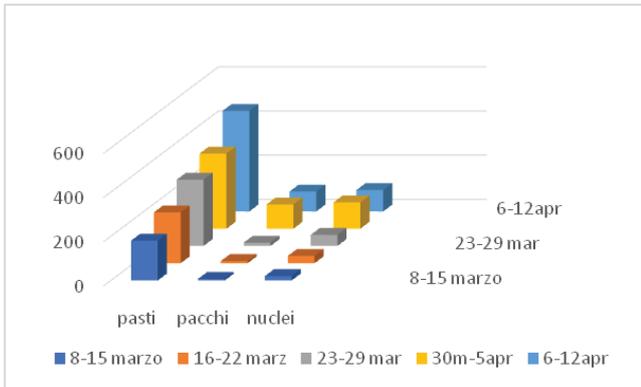
Altro fronte d'impegno è stato quello di fornire dispositivi di protezione, come le mascherine cucite da tante volontarie e distribuite agli indigenti insieme a disinfettante mani e tanti altri prodotti per l'igiene della persona.



Giornalmente vengono distribuiti a domicilio tra i 60 e 70 pasti accuratamente sigillati. Il grafico a colonna ci mostra l'aumento esponenziale dei pasti preparati nelle ultime 5 settimane. Ogni colonna riporta il totale dei pasti distribuiti in ciascuna settimana, dal lunedì al sabato, per un totale di 1505 pasti preparati e distribuiti dall'inizio dell'emergenza.



Il grafico in alto mostra, invece, il numero di pasti distribuiti giornalmente con un evidente superamento del 50% delle richieste. Inizialmente le richieste non superavano i 30 pasti giornalieri; attualmente le richieste si aggirano intorno ai 65 pasti al giorno.



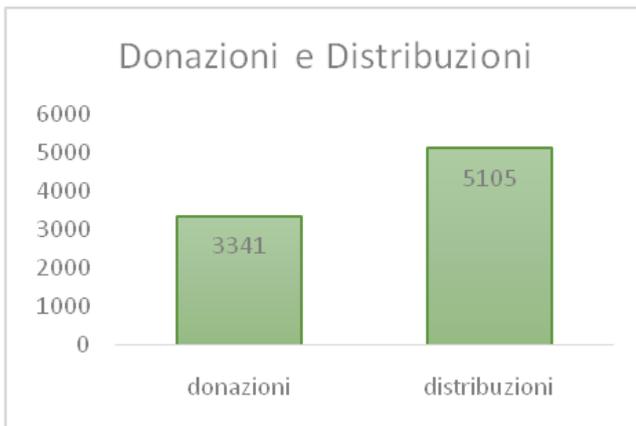
Il grafico accanto descrive il totale complessivo di pasti e pacchi preparati e distribuiti nelle cinque settimane dall'inizio dell'emergenza.

Se ci si sofferma solo sui pacchi, si noterà che nelle prime tre settimane sono stati distribuiti prima 7, 10 e poi 15 pacchi.

Dopo tre settimane dalla chiusura di tutte le attività questo dato è aumentato del 700%: sono stati distribuiti nella quarta settimana 110 pacchi e 97 la quinta.

Complessivamente i nuclei familiari raggiunti sono 150, con un aumento in linea con le distribuzioni.

È interessante comprendere, come accanto al problema sanitario, il grosso problema della povertà stia emergendo in maniera sufficientemente visibile. Si stanno cercando di vincere sentimenti di disagio nel chiedere un aiuto, si stanno adoperando molti volontari delle parrocchie nel segnalare le famiglie in stato di necessità, si sta creando una grande rete di solidarietà. Tante, infatti, anche le donazioni e gli aiuti fatti arrivare a Casa della Misericordia.



Il grafico a sinistra mostra le quantità donate e distribuite dall'inizio dell'emergenza.

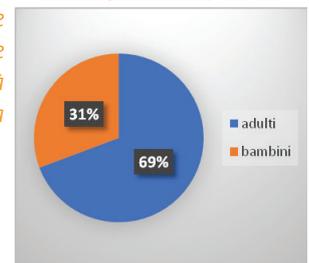
Tra le donazioni quasi 3,5 tonnellate di viveri e distribuiti oltre 5 tonnellate grazie al fondo Sifead.

A questi si aggiungono prodotti per l'igiene, prodotti di prevenzione, e tantissimi prodotti per la prima infanzia.

A questi dati si aggiunge il dato economico; dall'inizio dell'emergenza sono stati già spesi oltre 10.000 euro per interventi di prima necessità e per il sostegno indiretto al reddito. L'impatto economico che verrà nei prossimi tempi sarà più intenso e per questo saranno importanti gli aiuti che già molti privati hanno elargito. Inoltre la Conferenza Episcopale

Italiana ha predisposto uno stanziamento di 200 milioni di euro, dai fondi 8x1000, per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19: un ulteriore aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia.

In questa prima fase dell'emergenza sono state raggiunte 371 persone: il 69% sono adulti, disoccupati momentanei, persone che hanno perso il lavoro, anziani soli e donne sole con figli e che non possono contare su altri aiuti; il 31% sono bambini, e di questi un 35% circa sono neonati.

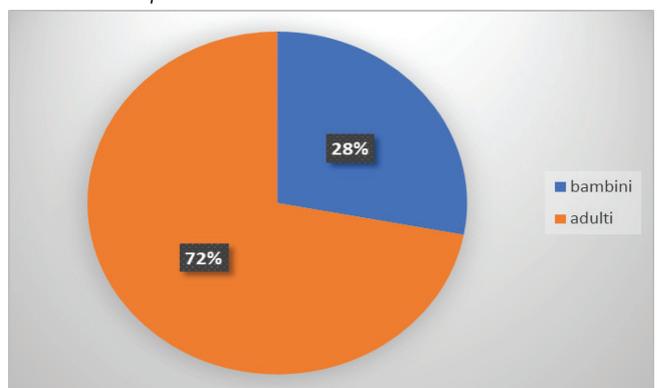
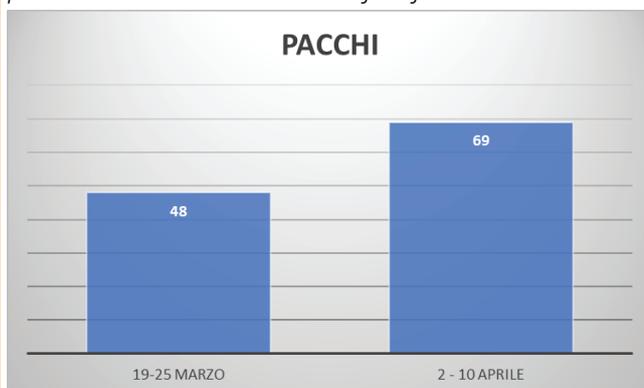


Rosa Miola

I dati della Caritas – San Lorenzo Massafra

L'Osservatorio per le Povertà e le Risorse ha analizzato anche i dati della Caritas parrocchiale di S. Lorenzo Massafra. I volontari hanno effettuato due blocchi di distribuzioni: nella prima distribuzione (dal 18 al 25 marzo) hanno consegnato 48 pacchi, e nella seconda (dal 2 al 10 aprile) ben 69 pacchi.

In totale sono state raggiunte ben 117 famiglie, la maggior parte delle quali residenti nel centro storico. Per un totale di 286 persone aiutate. Un dato che deve far riflettere tutti: il 28% dei destinatari di questi aiuti sono bambini in tenera età.



INFO UTILI

Per richieste di cibo e/o pasti si può contattare **324 62 69 179** (Casa della Misericordia dalle 9 alle 10,30) e il **329 54 65 372** (Centro di Ascolto Caritas dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20)



in memoria di Carlo Casini

Italiano

Una vita per la Vita

Il 23 marzo 2020, ormai affievolito dalla Sclerosi Laterale Amiotrofica, è morto, all'età di 85 anni, Carlo Casini.

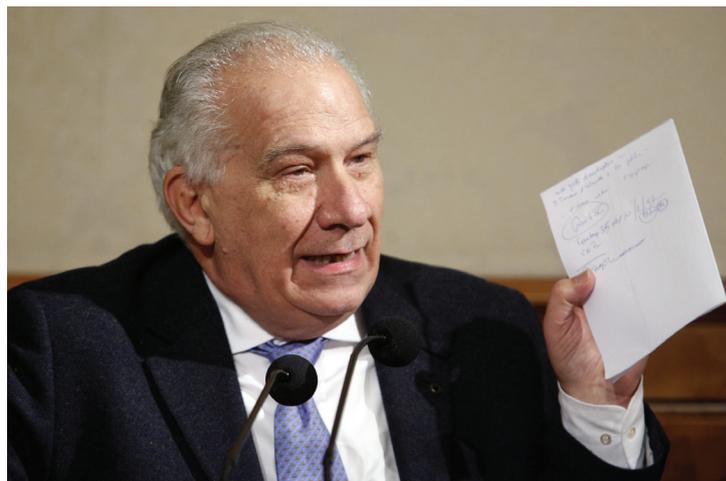
Magistrato, giurista, parlamentare ed eurodeputato, è stato tra i protagonisti dell'attivismo cattolico, impegnato non soltanto nella politica ma anche nella società e nella cultura. Era nato a Firenze il 4 marzo 1935. Laureato in Giurisprudenza, è entrato in magistratura nel 1961. Dal 1963 al 1966 è stato pretore ad Empoli e dal 1966 al 1979 sostituto procuratore a Firenze. Dopo l'impegno come parlamentare è stato consigliere presso la Corte di Cassazione dal 1999 al 2003. È stato anche docente di diritto internazionale, diritti umani e bioetica presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma.

Intraprese la carriera in politica nelle fila della Democrazia Cristiana. Venne eletto alla Camera per la prima volta nel 1979. Dopo lo scioglimento della Dc aderì al Partito Popolare Italiano e in seguito passò al Centro Cristiano Democratico (Ccd) per il quale fu ricandidato alle elezioni europee (in quell'occasione non fu eletto) e, successivamente, all'Unione di Centro (Udc). È stato eletto parlamentare europeo nelle elezioni del 1984, del 1989 e del 1994. Ritornò poi al Parlamento europeo nel maggio 2006, subentrando ad Armando Dionisi, nel frattempo eletto deputato nazionale. Venne rieletto al Parlamento europeo nelle elezioni del 2009. Fu Presidente della Commissione Affari Costituzionali dal 20 luglio 2009 fino a fine mandato nel maggio 2014.

Ma Casini viene ricordato soprattutto per le sue battaglie alla guida del Movimento per la Vita, di cui è fondatore dal 1980 e che ha visto il suo ramificarsi attraverso i Centri di Aiuto alla Vita (CAV) e la realizzazione del "Progetto Gemma".

Le battaglie contro l'aborto e contro l'eutanasia sono quelle che più hanno contraddistinto la vita politica di Casini, il quale fu tra i promotori del referendum per l'abrogazione della legge 194 del 1978 sull'aborto.

Su di lui il quotidiano Avvenire, che per primo ha annunciato la sua morte, ha scritto: "Dentro le iniziative nate dalla sua intuizione si spende la generosità di un vasto e multiforme



popolo di volontari, dai professionisti alle persone semplici, dagli intellettuali alle casalinghe, ai pensionati, ai tanti giovani che nella famiglia del Movimento per la Vita hanno trovato una via di dedizione al prossimo. Carlo Casini ha saputo trascinare nella sua campagna a favore della vita umana milioni di persone, cogliendone il profondo valore. Parlava con la competenza dell'uomo di legge e la conoscenza della dottrina morale, ma quel che affascina era soprattutto il vigore della sua testimonianza. Non sempre è stato compreso, anzi veniva spesso attaccato e combattuto nelle sue idee, ma non si è mai arreso".

Veronica Chirico

Un libro di Carlo Casini

"Vita nascente. Prima pietra di un nuovo umanesimo"

Il filo conduttore di questo libro che si è andato costruendo in molti decenni di riflessione di fronte al dramma dell'aborto e alla pretesa di qualificarne la legalizzazione come progresso di civiltà, è il valore della vita nascente sin dal suo concepimento, una riflessione sul problema dell'inizio della vita umana e del suo riconoscimento come tale, in termini di dignità e di diritti.

Questo testo, di stringente attualità, non coinvolge soltanto l'aborto ma anche la sperimentazione sugli embrioni e la "contraccezione di emergenza" (pillola del giorno dopo). La riflessione e l'impegno per la vita che l'autore produce sono proposti come futura affermazione di umanesimo mediante l'espressione "Uno di noi" - perché tale è l'essere umano fin dai primi istanti del suo concepimento - afferma in modo costante e inesauribile la dignità umana proiettata verso il futuro per il suo pieno compimento.

V.C.

Movimento per la Vita e

“Progetto Gemma”



Il Movimento per la Vita (MpV) è una associazione che si propone «di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura di accoglienza nei confronti dei più deboli e indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato», oltre a informare su ciò che concerne la vita e la morte umana (amore, sessualità, procreazione responsabile, vita prenatale, adozione, famiglia, aborto, malattie rare, manipolazione genetica, eutanasia, suicidio).

Il fondatore e presidente è stato, fino al marzo 2015, Carlo Casini, successivamente nominato presidente onorario.

Il MpV nasce nel 1980, due anni dopo l'approvazione della legge 194 del 1978 sull'aborto.

L'anno successivo promosse il referendum per l'abrogazione della suddetta legge, ma il medesimo fu respinto dall'elettorato. Di fronte all'esito negativo, Carlo Casini non si perse d'animo, anzi, fu quella l'occasione per un impegno ancora maggiore nel far capire ad ogni persona il valore della vita umana, specialmente quella più indifesa presente nel grembo materno.

... io sento che il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta - un'uccisione diretta - un omicidio commesso dalla madre stessa.

S. Madre Teresa di Calcutta

proponendo il ricorso ai soli metodi contraccettivi naturali. Da qui, nel 1994, nasce un'idea tangibile per collaborare con i CAV operativi in tutta Italia, il “Progetto Gemma”.

La gemma rappresenta ogni bambino racchiuso nel grembo materno, che non andrà perduta se qualcuno fornirà l'aiuto necessario a tutte quelle madri in difficoltà, tentate per povertà, smarrimento, solitudine o disperazione di imboccare la drammatica scelta dell'aborto. Il progetto si concretizza in vere e proprie case di accoglienza, con decine di migliaia di bambini aiutati a venire al mondo semplicemente mettendosi in ascolto e al fianco delle loro madri. “Progetto Gemma” offre a queste mamme un sostegno economico che può consentire loro di portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandole inoltre nel primo anno di vita del bambino.

Attraverso il MpV ha dato vita nel 1985 ai Centri d'Aiuto alla Vita (CAV), che si pongono lo scopo di aiutare le donne in gravidanza in difficoltà, dando loro aiuti economici, sostegno psicologico e medico, cercando di contrastare le principali motivazioni del ricorso all'aborto e



Il funzionamento è semplice: un singolo, un gruppo di persone, un'associazione, assumono l'impegno di sostenere una mamma nei sei mesi precedenti la nascita e nei dodici successivi, versando 160 euro al mese, per un totale di 2.880 euro.

Si tratta di un'adozione simbolica che crea legami perché chi si fa carico di queste mamme, se esse lo consentono, può avere notizie dei bambini nati e seguirne la crescita.

Veronica Chirico

Sì, alla Vita



Un intenso viaggio al centro dell'amicizia

ERMES RONCHI



I BACI NON DATI

Queste pagine sono per chi non si accontenta delle letture ufficiali, per chi ama la poesia e la libertà del cuore. E non ha paura della passione!

Ermes Ronchi

Un intenso viaggio al centro dell'amicizia, riserva di vita sana e gioiosa. Un libro da leggere e da cui lasciarsi leggere.

"Nulla rende più felici del sentire di essere qualche cosa per gli altri, per il loro cuore. E non conta il numero di coloro per i quali siamo importanti, ma l'intensità (...). Solo quando ti senti amato puoi fiorire in tutti i tuoi aspetti; soltanto quando ti senti accolto dai il meglio di te stesso. Eros contiene l'epifania del mistero di ciascuno (...). Perché nel mistero che è l'uomo, nel suo enigma e nella sua verità, si accede solo attraverso la porta del cuore, la verità dell'amore. Ogni storia d'amore e d'amicizia mette a nudo la verità della nostra anima. Lì puoi essere te stesso senza ipocrisie e senza esibizionismi".

Nel 2017, a dieci anni dalla prima edizione, torna in libreria un successo editoriale di Ermes Ronchi, nella collana Tascabili Paoline. "I baci non dati" offre un breve ma intenso viaggio al centro dell'amicizia, mostrata dall'autore come parte costitutiva del cammino di tre protagonisti determinanti della storia della Chiesa: Bernardo di Chiaravalle, Francesco d'Assisi e Teresa d'Avila. Santi che con la loro esperienza personale aiutano a tracciare una storia fatta di incontri, di affetti, di emozione reciproca. Senza paura della passione.

Padre Ermes non parla di amicizia spirituale, ma di amicizia umana, emozionale, viva. Perché l'amore e l'amicizia compongono una parte decisiva di una scienza pratica del vivere, una spiritualità che non è sottrazione, ma addizione d'umano. Scrive nella prefazione: "Queste pagine si rivolgono a uomini e donne che cercano l'integrazione di umano e spirituale, di fede e affettività (...). Sono per chi cerca nella storia dello spirito altri sentieri, forse rimasti celati sotto traccia, filoni profondi e non evidenti della storia della Chiesa; sono per chi non si accontenta delle letture ufficiali, per chi ama la poesia e la libertà del cuore. E non ha paura della passione".

Un prezioso tascabile, che offre una riflessione sul tema della salute spirituale, che l'amicizia protegge e custodisce, riserva di vita sana e gioiosa, perché "quando si sa amato, l'uomo diventa forte.

E' la potenza dell'amore: sapersi amati rende fortissimi verso tutto il mondo".

Rocco E. Valente

Piccoli Chef



Pinguini e topini

Procedimento

Ingredienti

30 olive nere denocciolate
15 mozzarelline ciliegine
50 gr di formaggio fresco spalmabile
1 carota
15 stuzzicadenti

Lavate la carota e tagliatela a rondelle non troppo sottili. Da ciascuna rondella ricavate un piccolo spicchio, che servirà per il becco di ciascun pinguino. Siete quindi pronti per assemblare il vostro pinguino.

Prendete uno stuzzicadenti e infilate una rondella di carota e una mozzarellina. Quando lo scheletro è stabile, potete cospargere la mozzarellina con il formaggio fresco spalmabile e attaccare ai lati un'oliva denocciata tagliata a metà, a formare le ali del pinguino.

Infine, infilare sul pinguino un'altra oliva denocciata in posizione orizzontale, avendo cura di posizionare la parte bucata dell'oliva nella stessa direzione delle zampe. Inserire nel foro dell'oliva il triangolino della carota che avete eliminato in precedenza dalla rondella per formare il becco del pinguino.

Ripetete il procedimento fino a realizzare la simpatica compagnia dei pinguini!

Ingredienti

4 uova
1 carota
16 grani di pepe
1 rametto di rosmarino
1 tubetto di maionese
Foglie di insalata q.b.

Preparate le uova sode, riponendo le 4 uova in una pentola grande a sufficienza per contenerle tutte sul fondo. Aggiungete dell'acqua fino a coprirle completamente e portate a bollire a fuoco alto. A questo punto, abbassate la fiamma e lasciate trascorrere 10 minuti. Mettete la pentola sotto l'acqua corrente fredda al fine di bloccare la cottura delle uova e lasciate raffreddare fino a quando le uova si potranno tenere in mano. Per sgusciarle, battete delicatamente il guscio con un cucchiaio per romperlo, poi rimuovete l'intero guscio e la membrana, facendo attenzione a non intaccare l'albume. Quando le uova saranno ben rassodate dividetele a metà. Per ciascuna metà create delle piccole incisioni sulla parte superiore dell'uovo, in corrispondenza degli occhi e delle orecchie. Tagliate da una carota 16 rondelle per creare le orecchie, e posizionatele all'interno delle incisioni. A questo punto inserite i grani di pepe nelle fessure per gli occhi e, con gli aghi di rosmarino, create i baffi. Dalla carota tagliare anche otto striscioline per realizzare le codine. Per servire, posizionate su un vassoio le foglie di insalata e, all'interno, 8 ciuffetti di maionese sopra i quali poi adagiare i vostri topini!

10^o
ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

